

Roma 2 Ottobre 1873

Carissimo amico

Oggiungo due righe sole alla  
lettera di pti per dirti a nome  
suo ch'egli non ebbe tempo di  
parlarti del libro, che ti mandai  
qualche settimana fa, col corriere  
spagnuolo. M<sup>ti</sup> egli ed io fummo  
desolati ed indegnati. Che farci?  
Il meglio è non rispondere, (so  
che potresti farlo), e non incamin-  
-ciare una polemica difficile ed  
irritante. Tutti quelli che ti conoscono  
apprezzano la delicatezza del tuo

Silenzio. Aggiungerò che la lettura  
di quanto scrivevi nel modo  
più confidenziale non fece  
che riconfermare, per coloro  
che conoscono le circostanze  
in cui ti trovasti, il giudizio  
universale sulla tua abilità  
e sulla tua devozione al paese.

Se tu fai in modo da poterti  
recare a Corino nella prima  
quindicina di Novembre, verrò io  
pure colà in occasione dell'inaugura-  
-zione pel monumento a Caerens.  
Allora discuteremo a nostra agio

con V<sup>ti</sup> e M<sup>ti</sup> che probabilmente  
verranno anch' essi. Non sarebbe  
male che tu ritardassi la tua  
partenza da Parigi sino all'epoca  
in cui sarà annunciata quella  
di Fournier per Roma. Dicono che  
egli debba esser qui il 15 corr. te

Corre voce che M<sup>rs</sup>. Bonnechote  
senti il Papa a recarsi in Francia.

Io non lo credo e non credo che il  
Papa vi si decida. Farebbe intenzione  
del clero francese di crear così un  
gran movimento d'opinioni a favore  
d' Enrico V.

Addio in fretta. Valutami Testman

Ch. B.